R. SCHUMANN

IL PARADISO E LA PERI

IL PARADISO E LA PERI

(dal Poema "Lalla Rookh„ di T. Moore)

VERSIONE RITMICA DI ALESSANDRO PARISOTTI

MUSICA

DI

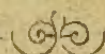
ROBERTO SCHUMANN

ESEGUITA

dalla Società Musicale Romana

PER IL SAGGIO PUBBLICO

del Maggio 1883



ROMA
DALLA TIPOGRAFIA DELLA PACE
Piazza della Pace 35.
1883

Il poema «Il Paradiso e la Peri» fu eseguito per la prima volta a Lipsia il 4 Decembre 1843 sotto la direzione dello stesso autore. Fu poi ripetuto al Teatro Regio di Dresda e nel 1847 a Berlino. Si crede che la poesia, tolta dal poema di Moore, sia dello stesso Schumann. Dopo i successi di Lipsia e Berlino il «Paradiso» fece il giro di tutta l'Europa; solo in Italia non fu mai eseguito e ne mancava la versione.

Roberto Schumann nato ai 10 di Giugno del 1810 a Zwickan (Sassonia) morì pazzo il dì 29 Luglio 1856 in un manicomio di Bonn (Prussia).

ELENCO DEI SOCI

CHE PRENDONO PARTE ALL'ESECUZIONE

Maestro Direttore

CAV. ALESSANDRO PARISOTTI

Coadiuvato dai Maestri

COSTAGGINI COSTANZA - CUGGIANI VIRGINIA
BOEZI ERNESTO - DI-PIETRO PIO
MARGOTTINI LORENZO - ROSSI ERNESTO

PARTI DI CONCERTO

PARTE PRIMA

La Peri . . . . ALARI SERAFINA
L'Angelo . . . . DE-ANTONIS M.ª MATILDE
Il Re di Gazna . . . . MUJICA EMANUELE
Un giovane soldato . . . . VIVIANI CARLO

Coro di soldati e popolo

PARTE SECONDA

La Peri . . . . ALARI SERAFINA
L'Angelo . . . . DE-ANTONIS M.ª MATILDE
Un giovane . . . . VIVIANI CARLO
La fidanzata . . . . CICOGNANI CESIRA

Coro di Angeli - Coro di Geni del Nilo

Parte Terza

La Peri	Alari Serafina
L'Angelo	De-Antonis M.ª Matilde
Un cavaliero	Mujica Emanuele
Quattro Peri	Cicognani Cesira Barbara Maria Rinaldi Elettra De-Antonis M.ª Matilde

Coro di Urì - Coro di Beati

CORO

Soprani

Bandiera Maria
Barbara Maria
Barelli Giuseppina
Bigiarelli Giulia
Borghesi Anna
Caracciolo di Torchiarolo Margherita
Cassani Giorgia
Castelli Francesca
Cerasari Luisa
Ciuffetti Adavilla
Ciuffetti M.ª Maria
Costaggini M.ª Costanza
Cuggiani Ernesta
De Santis Enrichetta
Fabri Amalia
Fabri Clelia
Fioravanti Eugenia
Fortini Virginia
Gauttieri Anna
Guidoni Ernesta
Lopez Teresa
Luchetti Teresa
Marini Beatrice
Mastrelli Luisa
Mastrelli Virginia
Mucci Clementina
Oberholtzer Giulia
Ricci Elvira
Ritti Cecilia
Sassi Maria
Tabacchi Giulia
Voltan Teresa.

Contralti

Albertini M.ra Francesca
Balzani C.ssa Elena
Bini Emilia
Blasetti Alceste
Boezi Amalia
Boscaini Geltrude
Bozzoni Guendalina
Caracciolo di Torchiarolo Adele
Cuggiani Virginia
De Rossi Anna
Di Stazio Maria
Freddi Maria
Giacchetti Caterina
Giovannini Maria
Persiani Emilia
Rinaldi Elettra
Valazzi Vincenza

Tenori

Barbiellini C.te Carlo
Barbiellini C.te Emilio
Befani Filippo
Bernardini Giuseppe
Bini Filippo
Boezi Cesare
Boezi M.o Ernesto
Clementi Vincenzo
Di Pietro Giovanni
Eberspacher Alessandro
Fornari Mariano
Gualdi Camillo
Marchesi Carlo
Manzia Comm.r Carlo
Margottini M.o Lorenzo
Orsini M.o Alessandro
Paris Paolo
Patriarca Avv. Carlo
Pascucci M.o Cav. Cesare

Bassi

Alessandroni Annibale
Antonelli Costaggini Avv. Enrico
Boscaini Antonio
Brancadori Antonio
Caldani Avv. Girolamo
Campodonico Costantino
Carosini Avv. Orazio
Ciocci Giacomo
Di Pietro Pio
Donadio Angelo
Forani Avv. Antonio
Giampopoli Avv. Lorenzo
Lenti Enrico
Liberati C.te Nicola
Mancinelli Avv. Tito

Martinucci Antonio
Mattoni M.° Filippo
Mogliazzi Angelo
Paris Pietro
Rinaldini Giacomo
Rosa Gaetano
Rossi M.° Ernesto
Rossi Raffaele
Wolff De Roten Ferdinando.

Soci istrumentisti

Violini

Di Stazio Angelina
Guasco Giovanni
Haas Giuseppe
Petrelli Aurelio
Pirri Avv. Carlo
Tadolini Tito

Viole

Bonasi Antonio
Maffei Lodovico

Violoncelli

Ambrogetti Giuseppe
Di Stazio Felicetta
Cozi Camillo

Controbasso

Anfossi Luigi

Oboe

Tabacchi Augusto

Arpa

Ciuffetti Cecilia

Gli altri Professori componenti l'orchestra non appartengono alla Società.

INDICE

Parte Prima

Parte Seconda

Parte Terza

Parte Prima

L'Angelo [1] *

Assisa innanzi all'Eden santo
Peri gentil si scioglie in pianto;
e pieno il cor di dolce incanto
aspira l'onda di quel canto,
che dall'asil di luce e riso
le recan l'aure del Paradiso.
Plora così colpa crudel
che vieta a lei redire in ciel.

La Peri [2]

Dell'alme fedel – soggiorno seren
ignoto sei al gel – soggiorno d'amor.
I don' della terra – i doni del mar
e quei delle stelle – che l'aer fan brillar
non valgono un solo – de' santi tuoi fior.
La ricca vallèa, – le vette odorate,
del lago azzurrino – le sponde increspate,
i limpidi fonti, – che versano l'or,

---

* Vedi i numeri corrispondenti nell'indice.

le rive u' riposa – l'augello canor,
non valgono un solo – de' santi tuoi fior.
Si prenda il cammino – pei ciel', per lo spazio
si vaghi per l'aere – pel mar, per la terra
fin dove del mondo – l'impero si serra,
si numeri l'oro – che il ricco fa sazio;
che son le dovizie – dell'ampio creato
innanzi al tuo riso, – asilo beato?

Tenore [3])

L'angel, che veglia alle superne soglie
del Paradiso, ode l'amaro pianto;
e di sua voce al mesto suon commosso
così piange egli ancora:

L'Angelo

Ahimè spirto gentile, esul meschino,
tuo fallo esser può forse perdonato,
è questo, o bella Peri, il tuo destino.
« Rientrare in grazia ancor ti sarà dato
« se dalla terra recherai tal dono,
« che dall'Eterno t'ottenga il perdono. »
Va, cerca o Peri, dà tregua ai sospir
e fa ch'io possa a te l'Eden riaprir.

La Peri [4])

Ma dov'è mai? dov'è, dov'è celato
siffatto don che al mio Signor sia grato?
Conosco il recinto d'un tempio divin

u' splendido giace nascoso tesor.
Conosco de' flutti riposto cammin
u' perle e coralli si cingono d'or.
Io so dove si cela
la coppa d'or maravigliosa,
di cui la stilla preziosa
fa che da morte sia salvo l'uom. —
Ma che giovar ponno cotanti tesori
al Dio che s'ingemma l'eterna corona
degli astri lucenti, d'immensi splendori?
al Dio, la cui voce potente risuona
allor che sue leggi impone al creato?

Tenore [5])

Così parlò poi sciolse il volo
e giunse all'Indo fiorente suolo.

Soli

O dolce suolo, il cielo tuo è fulgore,
hanno i tuoi prati il più soave odore,
e ne' tuoi seni ridenti, beati
serbi i tesori del mar più pregiati.
L'astro fedel - che brilla in ciel
ti bacia ognor - le rive d'or
e la sorgente e il dolce rio
confondon l'acque e il mormorio.

Coro [6])

Ma or di sangue umano è rosso il ciel
e morte acerba da guerra crudel,

e lorda questa piaggia divina
di cruda strage e vasta ruina
o nobil terra le selvagge pugne
adeguan tutto al suol con fero scempio
e scosso è pur dall'imo il sacro tempio.
È lui! di Gazna il re colmo dall'ira
il petto, ecco s'appressa, giunge quì.

Seguaci del Re

Gloria! onor del gran Rege al poter!

Indiani

Morte al tiranno! morte al Re! (s'impegna la battaglia fra i soldati del Re di Gazna e gli indiani: gli indiani sono a poco a poco sconfitti).

Tenore [7])

Solo un garzon resiste ancora! Scorre
da mille parti il sangue e valoroso
ei cento volte sfida il fato estremo
nè ancor s'arrende all'inimico, un vuoto
aperse all'oste in fianco il dardo suo,
e fur segnate le sue geste. Ormai
ahimè ei non ha più che un dardo solo!

Coro

Gloria, gloria, onor
al Re vincitor!

Il Re (al giovane soldato)

T'arrendi alfine, o nobil core,
è vano ormai che il tuo valore
prolunghi ancor strage inaudita.
Io ti fo grazia della tua vita.

Il giovane soldato

Tu vil, che i miei fratelli a cruda morte
dannasti!.... muori... a te... (scaglia un colpo al Re e impegna la lotta con lui)

Il Re

Funesto ardire!

Coro [8])

Già piega il suo dardo nè giunge a colpir
più scampo non resta ei deve perir. (Il giovane soldato muore)

Tenore [9])

La Peri mira allor quell'alma pura
cadere ai colpi d'immane sventura,
e ascosa in mezzo a raggi d'or pietosa
scende a raccorre il sangue, che fuggia
dalle mille ferite
di quell'eroe dal saldo cor.

Peri

È sacro questo dono; accetto ei sia
al Giusto, al Santo nell'eternità.
O sangue caro al ciel, ei ti versò:
ti versò per la santa libertà.
I fiumi che scorrono -- lassuso nel ciel
nè macchia nè avriano, -- nè macchia nè vel.

Coro

O sangue caro al ciel ei ti versò
ti versò per la santa libertà.

Parte Seconda

Tenore [10])

La Peri avanza vêr le sante soglie
del Paradiso e di speranza ha colmo
il cor. Ma quell'offerta ch'ella reca
sarà poi degna e accetta al suo Signore?

L'Angelo

Onor all'alma bella e forte
che saldo il cor sfidò la morte. (alla Peri)
Ma ancor non è paga tua sorte.
Assai di più da te Dio vuol,
pria ch'Ei t'ammetta fra il santo stuol.

Coro d'Angeli

Assai di più da te Dio vuol
pria ch'Ei t'ammetta fra il santo stuol.

Tenore [11])

Sua dolce speme disparì.
Verso altri lidi volge il volo,

muovendo là vêr l'afre sponde
ove del Nil sorgono l'onde,
che niun mortal mai discoprì.

Geni del Nilo

O suore venite, venite a veder
un angelo, un angel che a noi sen vien.
Il suo sguardo brilla fulgido.
Basso parliam!

La Peri

Celeste soggiorno! oh come il mio cor
desia rivedere il tuo santo splendor!
Giardin di delizie, soave, seren,
fia mai che a te rieda, perduto mio ben?

Tenore [12])

E ancor la Peri il volo suo rivolge
presso le tombe, che de'Faraoni
custodi sono. – Ecco le verdi valli:
fan qui lor nido tortore e colombi,
e i bianchi cigni qui placidamente
fendono l'onde degli azzurri laghi.
O fortunato asil, fiorente suolo
felice asil, che non ha pari in cielo! —
Triste silenzio perchè mai si stende
su queste rive? Ahi quanta strage reca
dovunque e morte dà morbo letale.

La Peri

Per una colpa, ahimè,
ahi quante pugne, ahi quanto fero duolo!
O tristi mortali, per voi ciascun fior
nasconde crudele, tremendo dolor.

Tenore [13])

E ancor la Peri scioglie il ciglio al pianto
e le lagrime sue giungono in cielo

Soli

E al pianto suo l'Eterno Ver
dà sù nel cielo arcan poter.

L'Angelo [14])

Un bel garzone là in riva al mar
vien lentamente muovendo il piè.
Sulla sua fronte morbo fatal
scolpì di morte tristo segnal.
Ei di chi soffre fu amico ognor
ei fu sollievo dei mesti cor.
Senza il rimpianto pur d'un fedel,
di tutti privo, solo si muor.

Il giovane

Pietà, deh mi date una stilla del mar!
La febbre mi brucia, tremendo martir!

O sonno di morte, deh vieni a troncar
in pace serena mio lungo soffrir!

L'Angelo [15])

E pur la speme sua si desta ancora
e gli consola il cor. Colei che adora
non obliò il suo ben.
Nella magion del Re suo genitore
un' onda scorre in mezzo a conche d'or
l'aroma suo prezioso ogni dolore
dal desolato suol discaccerà.

Tenore

Ma chi, chi è mai questa donzella
che vola presso a quel meschin?
Negli occhi casti ella ha una stella
che splende qual raggio divin.
Ella è già presso – all'infelice
che agli occhi suoi – creder non sa.
Prostrata presso – al caro ben
coi più soavi – segni d'amor
lo preme già – sopra il suo cor,
Di morir lieta – sopra il suo sen.

Il Giovane [16])

Oh fuggi! ahimè,
un mio sospir
la morte dà!

La fidanzata

Ah dammi ancor che di tua sorte
lenire io possa il fero duol:
e se sul ciglio hai tu la morte
ambo ci tolga un colpo sol.
Prendi il mio sangue, prendi il mio cor,
me tutta t'offro, o caro ben,
se spegner posso per poco almen
del labbro tuo l'ansioso ardor.
Non pianger più, mio dolce amor,
la tua diletta è teco ognor.
La vita, o caro, dimmi, non è
esser vicina per sempre a te?
Il mondo è avello senza il tuo cor:
viver non posso senza il tuo amor;
e senza te funesto stral
spezzato avria questo mio fral.
Senza di te morir desio
mio solo bene – dolce amor mio!

Tenore

Già ogni color dal volto suo gentile
ohimè fuggì: la stessa sorte attende
ambo i fedeli. Ei cade presso a lei
disteso, immoto al suolo.
Poscia in un caldo bacio d'amore
la vergin l'alma rende al Signore. (Il giovane e la sua fidanzata muoiono)

La Peri [17])

Dormi, dolcissima coppia fedel,
dormi ed all'anime sia pace ognor.
Come Fenice tuoi casti amor
belli risorgano per sempre in ciel.

Coro

Dormi, dolcissima coppia fedel,
dormi ed all'anima sia pace ognor.
Come Fenice tuoi casti amor
belli risorgano per sempre in ciel.

I Bassi del Coro

La fronte lor - si rischiarò
e uno splendor - li circondò.
Gli angeli tessono — raggi dorati
corona ai spiriti — innammorati:
e ancor la Peri veglia ed attende
finchè il ministro venga di morte
e lor dischiuda l'eterne porte.

Parte Terza

—

Coro delle Urì [18])

S'adorni il trono del Santo Allah
s'adorni, o suore — del più bel fiore.
Che il puro sguardo di Dio all'umil
figlio d'Eliso - scenda sul viso.
Danze intrecciamo -- liete inchiniamo
lieti ed umìli - ante al Signor.

Soli

Nè la diletta dimentichiam,
che sulla terra - tuttora ahi erra.
Odio e tenèbre sono laggiù:
qui regna in core - luce ed amore.

Coro

S'adorni, il trono del Santo Allah
s'adorni, o suore - del più bel fiore.
Che il puro sguardo di Dio all'umil
figlio d'Eliso - scenda sul viso.
Danze intrecciamo - liete inchiniamo
liete ed umìli -- ante al Signor. (Si vede la Peri volare verso il Paradiso)

Solo

Là nella via che mena al sol
ratta una Peri vêr noi s'avanza.

Coro

Diletta Peri non disperar:
serba nel core fede e costanza.

Solo

Il ben ricerca, o Peri, ognor
il ben che caro è al mio Signor.

Coro

Il ben ricerca, o Peri, ognor
il ben che caro è al mio Signor.

Soli

Ed or torniam, mie suore,
verso l'eterno amore:
de' cor fedeli dei cor' gentili
gioie celesti pronte a gustar.

Coro

Nasce la luce già sulla terra
l'astro del giorno sorge a brillar.

Tenore [19])

Ma già la Peri, commosso il cor,
tutta sorvola l'immensità,
e dei due amanti la fedeltà
arreca al trono del suo Signor.
Dolce speranza le nasce in seno
e nel suo sogno vede sereno
l'angel che accoglie il nuovo dono,
e che proclama il suo perdono.
Risuona il canto dei serafini
e già la Peri inebrïata
gusta l'ambrosia imbalsamata
dei celestiali santi confini.
Ecco le stelle già son commote
e luce vibran superne rote
là dove scorre l'onda gentil,
là dei beati nel dolce asil.
E pur la speme l'inganna ancora.
Ancor le è chiusa l'alma dimora
e l'angel parla a lei così:

L'Angelo

Ohimè! fedeli fur questi due cori
e gli angeli diranno i loro amori:
(alla Peri) ma assai di più – Dio vuole ancor,
perch'Ei ti schiuda – le porte d'or. (La Peri viene respinta dal Paradiso)

La Peri [20])

Delusa, scacciata,
addio Eden gentil,
Bandita, – tradita,
addio perduto asil.
Ahi quando sorga alfin l'aurora
che aperto il cielo fia per me ancora?
Senza restar – io vo' volar
dall'uno all'altro confin del mondo.
Del suol, dell'onda il più profondo
tutto cercar – tutto esplorar
per rinvenir – l'ascoso ben
che dee riaprir – il ciel seren.

Basso [21])

Già Sirio splende su nel ciel
e tutto cinge un roseo vel:
ai raggi omai del dì che muor
i monti piovon luce d'or.
Di neve brillano al candor
la vetta ardita, il piano, i fior,
e a piè del Libano gentil
la state dorme in queto asil.
O qual spettacolo divin!
O sogno, o riso incantator!
La terra stende ai suoi confin
di sua beltà tutto il tesor.
Il fonte scorre in rio d'argento
e l'uva splende in la verzura;

sorride intorno la natura.
Il pastorel discioglie al canto
la piva sua dolce e giuliva
e l'ape va di fiore in fior;
l'agnel laggiù del Giordan santo
le sponde bruca al molle ardor
e nido fa l'augel presso la riva.

Tenore [22])

Ecco apparir nell'aere a volo
di Peri amiche celeste stuolo.

Quattro Peri

Peri gentil
or vuoi tornare in ciel?
Non bastan più,
o Peri, a te
la luna, il mar, la terra,
le gioie che rinserra?
Menaci tu presso di te laggiù!

Basso

Tai detti fan che Peri pianga ancor
e così si raddoppi il suo dolor.
Verso la terra le luci reclina
ove la notte là solo è regina,
chè già ricopre un negro vel
cittadi e campi e mare e ciel.

La Peri [23])

Del tempio là sull'alme soglie
scolpito io veggo a note d'or
il talisman, la magica parola.
Il guardo mio discopre ancor
il pio suggel di Salomon,
e forse il suo poter m'additerà
dove s'asconda il ben supremo, arcan,
il ben che piegar deve il santo Allah,
il ben che porrà fine ai miei martir.

Tenore

Così parlando Peri s'invola
e al volto suo pien di desir
fa specchio un raggio che il cadente sole
su lei riversa.
Di Balbec sulle soglie posa
in mezzo ai fiori un bel bambin.
Ma langue e muor la lieta rosa
del volto suo dolce e divin.
Lasciando ratto il suo corsier
a lui s'appressa un cavalier,
che nel suo corso lontan dal mare
affranto omai di sete muor.
A bagnar va tutto l'ardor
del labbro suo sull'onde chiare.
Guarda il bambin senza temer
quel formidabil cavalier
e pur non mai si vede ancor

più tristo e più feroce aspetto.
Delitti morte e sangue appar
nel guardo suo sinistro ognor
e sul suo volto bieco, inuman
tutte le colpe segnate stan:
« Tristo, spergiuro, vil, traditor »

Contralto

S'appressa omai della preghiera
l'ora solenne pei cor' fedel'.
Dal minareto la voce austera
a Dio dà gloria, al Re del ciel.
A questo appello il bel bambin,
rivolti i rai verso l'oriente,
china la fronte riverente
e dice: « Allah, grande tu sol! »
A chi lo scorge in atto umil
ei sembra un angelo del ciel,
che discacciato dal seren
rimpianga il suo perduto ben.

Tenore

A quella vista il cavalier
s'arresta e turba il volto fier.
Ei sente alfin commosso il cor:
pianger vorrìa, vorrìa pregar
e pur nel cor non ha speranza
nè grazia nè perdon gli avanza.

Il Cavaliero

Oh dì beati, allor che il cor
anch'io volgea fidente al ciel!
ahimè tai dì non sorgon più per me! (Il cavaliero si prostra e piange)

Soli e Coro [24])

Lagrime sante del peccator!
o pianto santo dei mesti cor!
Sgorgate o lagrime amiche al suol,
Dio vi raccoglie, Dio sue vi fa.

La Peri [25])

Già sulla sabbia del suolo egizio
discende un' onda dal ciel seren
e grande è tanto il suo poter,
che della peste parte il dimon
e rinnovella la vita alfin.
Oh qual soave, qual dolce incanto
del peccatore ha il mesto pianto:
la limpid'onda disarma il braccio
del giusto Dio vendicator.

Tenore

A un tratto il tristo cavalier
piega il ginocchio alla preghiera
mentre rifulge dal sommo ciel
un raggio sul bambino e il peccator.

Coro di Beati

Un inno santo in ciel risuona:
« Al peccatore Allah perdona. »

Tenore

La notte avanza e copre il ciel
e prono resta il cavalier.
Sopra il suo ciglio un lieve vel
misterioso si mostra allor
che par meteora in ciel seren.
Ma no! La Peri ravvisa già
dell'alma eletta soave il riso
e voce sente dal Paradiso,
che a lui pentito si schiuderà (La Peri porta le lagrime del pentito al trono del Signore ed è riammessa nel Paradiso)

La Peri [26])

Sia gloria al Signor – raggiunsi il mio ben
le porte del ciel – dischiudonsi alfin:
già l'alma m'inebria delirio divin;
esulta di gioia, d'amore il mio sen!

Coro di beati

Vittoria! vittoria! – si canti sua gloria!

La Peri

Oh terra per sempre – ricevi l'addio
vo' a vivere all'ombra – del trono di Dio.
Il voto è compito: è accetto il mio don.

Coro di beati

Il don la colpa – compra, o fedel,
e s'apre a te – di nuovo il ciel.

La Peri

Dell'Eden io torno – ai santi splendor;
fra gli angeli riedo – di nuovo a goder.
Istante beato – istante d'amor —
il cor si riempie d'eterno piacer!

Coro di beati

La tua conquista ti rende il ciel.

La Peri

O terra addio – men vò senza duolo
e verso l'Olimpo – dirigo il mio volo.
Eterno è l'Aprile – che regna colà
là il tempo si cangia – nell'eternità
o terra addio: tue gioie così
siccome i tuoi fiori – non duran che un dì.
Colà già m'attende – supremo gioir

all'ombra del trono - del provvido Allah.
Al coro de'santi - mia voce vo' unir
nell'inno di gloria - per l'eternità.

Coro

Il pianto che versa - pentito dal cor
il reprobo, accetto - fu sempre al Signor.
Già l'inno risuona - già l'Eden brillò
alfine la Peri - nel ciel ritornò!
